

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO XL NUMERO 2 • MAGGIO/AGOSTO 2002

SPED. ABB. POST.
ART.2 COMMA 20/C
LEGGE 662/96 FILIALE DI ROMA

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



L'EDUCAZIONE RELIGIOSA NELLA PRASSI EDUCATIVA DI MARIA DOMENICA MAZZARELLO

PIERA CAVAGLIÀ
MARIA LUISA MAZZARELLO

La bibliografia a cui si attinge in questo breve studio comprende le *Lettere autografe* di santa Maria Domenica Mazzarello (1837-1881),¹ le fonti documentarie riguardanti la prima comunità educativa da lei diretta,² le testimonianze sulla sua persona e la sua opera,³ la *Cronistoria dell'Istituto* delle Figlie di Maria Ausiliatrice o Salesiane di san Giovanni Bosco.⁴ Alle fonti indicate vanno aggiunti alcuni studi scelti da un'ampia letteratura.⁵

Un materiale, che ulteriori indagini dovranno sempre più contestualizzare e approfondire, per rendere ragione del contributo dato dalla Mazzarello all'educazione religiosa delle giovani donne che sono entrate nel raggio della sua opera educativa.

Pur trattandosi di un primo studio sul tema, dagli elementi ricavati ci sembra di poter dire che Maria Domenica fu un'autentica educatrice alla vita di fede e ciò dal tempo della sua adolescenza fino al termine del suo cammino terreno.

Ella espresse questo suo impegno soprattutto con l'annuncio della Parola, realizzato sia mediante la testimonianza della vita che mediante la catechesi in forma sistematica e occasionale.

1. La catechesi: urgenza pastorale nel contesto piemontese del XIX secolo

Non si può comprendere la dedizione di Maria Domenica Mazzarello all'educazione religiosa se non collocandola nel suo tempo - verso la metà dell'Ottocento - e nel suo ambiente geografico che va dall'Alto Monferrato a Torino.

Nei primi decenni del secolo XIX, in molte zone dell'Italia, si lamentava che nel popolo ci fosse una notevole carenza di istruzione religiosa.

Questa realtà motivava una forte volontà di ripresa catechistica.⁶

Con particolare riferimento al Piemonte,

va ricordato che occorre in tutti i modi contrastare l'avanzata del laicismo e dello scientismo rinforzando la formazione religiosa avvertita come l'anima dell'educazione cristiana, garanzia dell'ordine sociale.

Don Bosco stesso, trasferendosi dal suo paese d'origine (Castelnuovo d'Asti) alla città di Torino, vi aveva trovato una preoccupante trascuratezza educativa e, in particolare, una grave ignoranza religiosa soprattutto tra la gioventù. Vedeva i giovani vagare per le vie «senza principi di religione e di educazione». ⁷

Era soprattutto colpito dalla trascuratezza del clero in una missione così confacente ai pastori della Chiesa mentre, d'altro lato, constatava il coraggio dei protestanti che predicavano sulle pubbliche piazze.

A tutto questo va aggiunto che la nazione era governata da politici ostili alla religione che favorivano il pullulare di giornali e di libri che si opponevano ai valori religiosi scotendo «le fondamenta della religione cattolica e della società civile». ⁸ Per questo, don Bosco si dedicò subito alla catechesi considerandola opera prioritaria per far capire ai giovani la bellezza e la preziosità della religione a tutto vantaggio del vivere civile. Gradatamente andò poi precisando il suo impegno educativo sintetizzato nella famosa espressione «formare buoni cristiani e onesti cittadini». ⁹

Tra le fonti autografe di don Bosco esiste un documento che ci illumina sull'importanza che egli attribuiva all'istruzione religiosa, considerata come la base per la riforma della società e dell'educazione. Nel 1880, nel prepararsi all'udienza pontificia del 5 aprile, si annotò su un foglietto «alcune cose urgenti cui solo il Vicario di Cristo può provvedere».

La prima urgenza è la catechesi ai fanciulli. La diagnosi di don Bosco,

RIASSUNTO

Sullo sfondo del contesto storico e degli influssi formativi ricevuti da Santa Maria Domenica Mazzarello (1837-1881), le Autrici delineano la peculiarità del contributo da lei dato all'educazione religiosa delle giovani. Donna aperta a Dio e ricca di saggezza pedagogica, inserisce la catechesi in un ampio progetto educativo, in quanto cammino di maturazione umano e cristiano. Tale progetto è fondato su un esplicito annuncio di Dio da conoscere, amare, incontrare in Cristo; è aperto all'interazione con le famiglie nella comunità ecclesiale; è caratterizzato da uno stile comunicativo familiare, coinvolgente e gioioso tipico di educatrici competenti e testimoni credibili di una Presenza.

RÉSUMÉ

Sur le fond du contexte historique et des influences formatives de Sainte Marie Dominique Mazzarello (1837-1881), les Auteurs tracent le spécifique de son apport à l'éducation religieuse des jeunes. Femme ouverte à Dieu et riche de sagesse pédagogique, elle inclut la catéchèse dans un vaste projet éducatif, comme cheminement de maturation au niveau humain et chrétien. Ce projet est fondé sur une annonce explicite de Dieu qu'il faut connaître, aimer, rencontrer dans le Christ. Il est aussi ouvert à l'interaction avec les familles dans la communauté ecclésiale et est caractérisé par un style communicatif familial, englobant et joyeux, typique des éducatrices compétentes et des témoins crédibles d'une Présence.

SUMMARY

With the historical context and formative influences received from St. Mary Domenica Mazzarello (1837-1881) as a background, the Authors delineate the characteristics of her contribution to the religious education of young people. A woman opened to God and rich in pedagogical wisdom, she inserts catechesis in a wider educational project, in as much as it is a journey of maturation at the human and Christian level. Such a project is founded upon an explicit proclamation of God to be known, loved, and met in Christ; it is open to interaction with families in the ecclesial community, and is characterized by a familiar communicative style which is both welcoming and joyful: typical of educators who are competent and credible witnesses of a Presence.

RESUMEN

Desde el contexto histórico y desde las incidencias formativas recibidas de María D. Mazzarello (1837-1881), las Autoras delínean la peculiaridad de la aportación que ella ha dado a la educación religiosa de las jóvenes. Mujer abierta a Dios y rica de sabiduría pedagógica, inserta la catequesis en un amplio proyecto educativo en cuanto considerado como camino de maduración humana y cristiana. Tal proyecto está abierto a la interacción con las familias en la comunidad eclesial; está caracterizado por un estilo comunicativo familiar que implica, y es propio de educadoras competentes, alegres y creíbles testimonios de una Presencia.

ora confermata da studi storici, era basata sulla sua lunga esperienza pastorale. Egli indica: «*Pei fanciulli*. Si faccia il catechismo ai fanciulli, almeno in ciascun giorno festivo. Sono pochi i paesi e pochissime le città in cui in generale abbiano luogo tali catechismi, meno poi ancora pei fanciulli poveri e abbandonati. *Pel clero*. Maggior sollecitudine a fare l'istruzione ai fedeli secondo le norme stabilite dal *Catechismo ai parroci* [...]. È difficile trovare una parrocchia ove tali istruzioni abbiano luogo se si eccettuano i paesi dell'Italia Settentrionale».¹⁰ Quando poi don Bosco passa ad esplicitare le sue proposte circa il rinnovamento degli Ordini monastici, giunge ad ipotizzare un cambiamento radicale del loro stato di vita in questi termini: «I Religiosi che hanno vita contemplativa estendano il loro zelo al catechismo dei fanciulli, alla istruzione religiosa degli adulti, ad ascoltare le loro confessioni...».¹¹

Il progetto di rinnovamento presentato al Papa era già dallo stesso don Bosco in parte attuato. Per l'opera degli Oratori festivi, cronologicamente la prima delle sue realizzazioni, egli aveva scritto un Regolamento che esprimeva le sue convinzioni: «L'istruzione religiosa è lo scopo primario [dell'Oratorio], il resto è accessorio e come allettamento ai giovani per farli intervenire». Facendo poi riferimento ai catechisti, il Regolamento, precisa: «Una delle principali incombenze dell'Oratorio è quella di Catechista, perché lo scopo primario di quest'Oratorio è d'istruire nella Dottrina Cristiana quei giovani che ivi intervengono».¹² La catechesi è talmente connaturale con le origini della Congregazione Salesiana che, quando don Bosco a distanza di anni voleva descrivere la sua opera, diceva che essa era sorta come un «semplice catechismo».¹³

L'azione di Maria Domenica Mazzarello si colloca in questo spaccato di storia che dà spessore alla sua scelta apostolica incentrata su quella forma di educazione religiosa che è la catechesi. Ma su quali pilastri formativi si sosteneva l'opera della giovane Maria Domenica?

2. Influssi formativi su Maria Domenica Mazzarello catechista

Il paese d'origine della Mazzarello per quanto riguarda la catechesi fu un paese fortunato. La catechesi faceva parte del progetto di rinnovamento spirituale della parrocchia di Mornese a cui molto contribuì la presenza di don Domenico Pestarino. Questi, terminati gli studi a Genova alla scuola del teologo Giuseppe Frassinetti tornava nel 1847 a Mornese, suo paese nativo, per svolgervi la missione di viceparroco. Qui egli iniziò subito un'opera pastorale caratterizzata da un'intensa predicazione; dalla catechesi specialmente per fanciulli, ragazzi e ragazze; dal rinnovamento della vita sacramentale in un tempo segnato dal rigorismo sacramentale, residuo del giansenismo; dallo sviluppo della vita associativa e da una certa promozione della cultura.¹⁴

Il tutto si caratterizzava per una forte accentuazione educativa che dapprima si ispirò all'opera del Frassinetti,¹⁵ e poi dal 1863 anche al metodo educativo di don Bosco.¹⁶

Tra tutte le attività pastorali la catechesi costituiva per don Pestarino, in piena armonia con il suo vescovo, il primo e più efficace rimedio ai mali del tempo e la condizione preventiva per formare uomini e donne maturi a livello cristiano e sociale.¹⁷ Si trattava di far fronte al problema morale e all'ignoranza religiosa. Anche se nelle campagne il problema morale non si presentava con l'intensità delle città, tuttavia esisteva; inoltre si avvertiva più intensa l'esigenza dell'istruzione e della

ABSTRAKT

Wychodząc od historycznego kontekstu i formacyjnego wpływu Marii Dominiki Mazzarello (1837-1881), Autorki szkicują zarys specyficznego jej wkładu w wychowanie religijne dziewcząt. Maria Mazzarello, kobieta otwarta na Boga e ubogacona pedagogiczną mądrością, włącza katechezę w szeroko pojęty program wychowawczy, widziany jako drogę dojrzewania w wymiarze ludzkim i chrześcijańskim. Projekt ten opiera się na jawnym i zdecydowanym głoszeniu Boga, którego poznaje się, kocha i spotyka w Chrystusie; jest otwarty na wzajemne oddziaływanie z rodzinami we wspólnocie kościelnej; cechuje się rodzinnym, pociągającym i radosnym sposobem komunikowania, właściwym dla kompetentnych wychowawczyń i wiarygodnych świadków Obecności Boga.

promozione culturale.

Don Pestarino vi provvide attraverso l'associazionismo dei giovani e degli adulti, nonché la catechesi dei ragazzi e delle ragazze.¹⁸ Buon conoscitore dei giovani, era creativo nel comunicare la fede ricorrendo non solo alla comunicazione orale nella forma tradizionale di domande e risposte, ma anche alle sacre rappresentazioni che, nella storia della catechesi, esprimono fin dal Medio Evo l'efficacia della loro forza comunicativa.¹⁹

Nell'educazione religiosa dei ragazzi e delle ragazze escogitava sempre nuove modalità per attirare il loro interesse e per motivare lo studio del catechismo facendo leva anche sull'emulazione.

Così, Maria Domenica si trovò coinvolta negli incontri sempre attraenti, animati da gare, premiazioni, feste.

Il tutto contribuiva a suscitare il "gusto del catechismo" intendendo per catechismo sia gli incontri di catechesi che il libro di cui ci si serviva.

All'influsso formativo della parrocchia va aggiunto quello dell'ambiente familiare, infatti, i valori assimilati attraverso la catechesi sistematica in sede parrocchiale venivano vissuti, integrati, approfonditi in famiglia, dove Maria Domenica era guidata in un cammino di fede ricco di esperienze di vita. Viveva la giornata alla presenza di Dio, in una "lezione" continua di catechismo; un catechismo casalingo, spontaneo, occasionale. Coloro che conobbero i suoi genitori attestano che erano ottimi cristiani, interamente dediti all'educazione dei figli.

Soprattutto il padre era «un santo uomo, andava alla Comunione tutte le Domeniche, era senza rispetti umani».²⁰ Uomo coerente, nulla anteponeva alle sue convinzioni cristiane; come tutti i mornesini scandiva il suo tempo sul ritmo degli impegni cristiani,

alternando le ore del lavoro con quelle della preghiera.

E tutto questo esercitò un influsso decisivo sulla formazione della figlia che possiamo dire plasmata dall'atmosfera respirata in famiglia e in parrocchia. Riflettendo ancora sulle radici formative di Maria Domenica catechista, si può documentare l'influsso che su di lei ebbe il suo prolungato contatto con la natura. Una via semplice di conoscenza religiosa che ben si addice alla mentalità della gente contadina dell'Ottocento piemontese.

Elevare la mente a Dio nella contemplazione della natura ed educare i figli a questo atteggiamento erano le finalità della prima "scuola catechistica" frequentata dalla Mazzarello.

Questa esperienza maturò in lei un forte senso di Dio che si traduceva nell'assoluta dipendenza da lui e dalla sua provvidenza.

In seguito, quando sarà tutta dedita all'educazione, negli incontri formativi - come documentano i suoi scritti e le numerose testimonianze - ella si avvarrà di similitudini tratte dalla natura, caratterizzando le sue istruzioni per lo stile di concretezza che le rendeva accessibili alle giovani contadine del paese.²¹ Si può affermare che il linguaggio comunicativo della Mazzarello si ispirava a quello di Gesù che per farsi comprendere ricorreva a parabole e a similitudini.

Il contatto con la natura la portò, inoltre, a contemplarne la bellezza quale espressione di Dio Creatore.

Mornese le offrì l'incanto del suo paesaggio sempre splendido in qualsiasi stagione, un paesaggio ricco di armonia, di semplicità e di bellezza, soprattutto quello della Valponasca.²²

La formazione catechistica di Maria Domenica - come si è visto - è priva di teoria, ma non per questo meno profonda e ricca di conoscenza esperienziale tratta dall'ambiente

cristiano del suo vissuto e compresa alla luce delle verità di fede mediate dal testo di catechismo.

3. La conoscenza di Dio: radice dell'annuncio

Dalla documentazione consultata, si può affermare che la sete di conoscere Dio, farlo conoscere ed amare accompagna la vita di questa donna e permea la sua proposta educativa. In Maria Domenica l'esperienza di Dio si unisce all'esperienza della ricerca, del desiderio e dell'incontro. Tale ricerca è modulata sulle comuni e popolari vie della conoscenza del catechismo trasmesso a viva voce, della preghiera, dell'esercizio della carità, dell'incontro sacramentale ed ecclesiale, della fiducia in Dio e nella Vergine Maria. Maria Domenica attinse a piene mani a queste fonti di grazia che alimentavano in lei sempre nuovi cammini di ricerca. Paradigmatico di questo atteggiamento di ricerca è l'episodio narrato da una sua amica d'infanzia e poi sua collaboratrice. Domandò un giorno a suo padre che cosa facesse Dio prima di creare il mondo e rimase fortemente impressionata dalla risposta: «Contemplava se stesso, amava se stesso ed era beato in se stesso».²³

Era assetata di Dio e si sentiva soprattutto attirata da Gesù Eucaristia. Da ragazza, anche durante l'attività agricola, restava abitualmente unita a Lui e le bastava uno sguardo alla chiesa per ritrovare forza ed energia interiore. Quando adolescente andò con i genitori ad abitare alla cascina Valponasca, ogni mattina si recava alla Messa sfidando le intemperie, la paura del buio e la fatica di un lungo pellegrinare. Alla sera, poi, dalla finestra della sua stanza, vedendo in lontananza il campanile della parrocchia, sostava in preghiera e coinvolgeva anche i familiari in questa singolare esperienza adorante che segnò profondamente

l'orientamento della sua vita. Fuori di questa dimensione vitale è quasi impossibile capire la personalità e il messaggio educativo della Mazzarello.

Mossa dal desiderio di conoscere Dio, fin da fanciulla si era impegnata a studiare il catechismo quasi con orgogliosa ambizione. Maria Domenica vinceva quasi sempre le gare organizzate con creatività da don Pestarino meritandosi il cosiddetto «punto d'onore». Parlando con l'amica Petronilla diceva: «Non voglio restare inferiore a nessuno: i ragazzi non mi fanno paura e li voglio vincere tutti».²⁴ Come testimoniavano le compagne d'infanzia, era attentissima alle spiegazioni del catechismo e nell'andare e ritornare dalla Chiesa, ripeteva a memoria le risposte, come allora si usava. Era tuttavia una catechesi robusta e ricca dal punto di vista teologico e morale, come dimostra il testo utilizzato nella diocesi di Acqui e comunemente adottato dai parroci.²⁵ Divenuta Figlia dell'Immacolata cercò di sviluppare e di alimentare in sé questo senso di Dio desiderando un rapporto sempre più intimo con Lui. In una delle adunanze delle associate si accusò di essere stata un quarto d'ora senza pensare a Lui.²⁶ La scelta di Dio costituì l'orientamento di tutta la missione educativa della Mazzarello tanto che, nel momento della grande decisione di abbandonare definitivamente il lavoro agricolo per divenire apprendista presso il sarto del luogo, in un colloquio con l'amica Petronilla riconferma quello che sarà il nucleo portante del suo progetto: «Appena saremo in grado di fare da noi, lasceremo il sarto, apriremo un piccolo laboratorio nel quale accetteremo delle fanciulle, e insegneremo loro a cucire, ma con l'intento principale d'insegnare loro a conoscere ed amare il Signore, di farle buone e di salvarle da tanti pericoli».²⁷

La ricerca costante di Dio, il desiderio di farlo conoscere ed amare la portarono sul letto di morte a dire con verità di essere giunta a “conoscere” Gesù profondamente. Lasciò, tuttavia, intravedere il suo dolore nel costatare come alcune religiose non lo conoscessero, perciò il loro cuore restava “diviso” mentre avrebbe dovuto essere «tutto intero per Gesù». ²⁸

L’osservanza di pratiche, anche religiose, per lei non era di per sé la garanzia di una vita cristiana autentica.

Maria Mazzarello aveva a lungo gustato e coltivato l’unione con Dio, si era dedicata a meditare e assimilare la sua Parola incarnandola nella concretezza del quotidiano.

Era stata “simultaneamente maestra e discepola”, ²⁹ per questo aveva potuto essere educatrice e catechista nel senso pieno del termine.

4. La catechesi, dimensione fondamentale del progetto educativo

Dai riferimenti che troviamo nelle fonti risulta con evidente chiarezza che Maria Domenica nella sua formazione attinse ispirazione e orientamento dall’attività pastorale di don Pestarino e, in seguito, da quella educativa di don Bosco.

Al tempo stesso ella diede il suo contributo intelligente e generoso all’una e all’altra. Nelle due fasi della sua vita c’è continuità pur nella diversità di situazioni. Infatti il suo apporto nel realizzare al femminile il carisma di don Bosco la trovò in piena sintonia con l’attività apostolica precedente, mentre le conferì una nuova spinta in creatività e in ampiezza.

Procedendo con ordine, e seguendo la cronologia dei fatti, va detto che la peculiarità della missione educativa di Maria Domenica - nella linea dei suoi maestri - è da ricercare nel suo impegno di inserire la catechesi in un progetto educativo che riceve dal messaggio

cristiano significato e specificità.

Una coerenza interna percorre la sua dedizione alle giovani: per formare «buone cristiane e capaci di guadagnarsi onestamente il pane della vita», ³⁰

occorre educare la vita cristiana in una sintesi armonica di valori umani e divini, culturali e teologici.

Una delle priorità di questo progetto è appunto quella di aiutare le ragazze a trovare in Dio il significato dell’esistenza.

Occorreva dunque percorrere con loro un cammino graduale di maturazione all’interno del quale erano basilari l’annuncio, l’esperienza della fede, la conversione del cuore, la celebrazione dei Sacramenti, la preghiera, la testimonianza della carità.

Secondo le esigenze della preventività educativa, Maria Mazzarello partiva dagli interessi delle ragazze, vi dava risposta e, al tempo stesso, in una continuità di interventi, le guidava sui sentieri della formazione cristiana modulati sulla conoscenza e sull’amore di Dio. Chi la conobbe attesta che si prodigò a “coltivarle nello spirito”, ³¹ mediante una catechesi sistematica, portandole gradualmente ad apprezzare libri impegnativi, a formarsi delle convinzioni solide e ad essere costanti nella frequenza ai Sacramenti. In seguito capì che la catechesi sarebbe stata maggiormente incisiva se fosse stata inserita in un’esperienza più ricca e gratificante, se cioè le ragazze avessero potuto incontrarsi per condividere ed esprimere la loro esuberanza. Un piccolo cortile, un prato o un boschetto bastarono per iniziare una sorta di “oratorio festivo”, dove si correva, si saltava, ci si divertiva allegramente.

Quando suonava la campana della parrocchia iniziava la catechesi alla quale le ragazze partecipavano

suddivise per gruppi.

Ad essa seguiva il canto dei vesperi e la benedizione eucaristica secondo la prassi pastorale del tempo.

Ogni giornata festiva era un appuntamento atteso da tutte e preparato con creatività educativa da Maria Domenica.³²

Dunque una catechesi di gruppo e individualizzata, attenta ai bisogni e saggia nel differenziare i percorsi educativi, nell'adattarsi al temperamento e alle situazioni.

Maria Mazzarello esigeva la frequenza assidua, lo studio, la partecipazione attiva, ma era comprensiva, affabile, calma. Non imponeva, ma apriva orizzonti e additava le vie attraverso cui ci s'incontra con Cristo e lo si segue anche percorrendo sentieri ardui e faticosi.³³

Le fonti, pur frammentarie, ci permettono anche di rilevare che l'educazione per Maria Domenica doveva essere opera di sinergia e di collaborazione.

In questo senso ella si inserì con intelligenza nella prassi pastorale di don Pestarino che aveva individuato nella catechesi degli adulti uno dei punti nodali del rinnovamento della parrocchia. Istituita l'associazione delle madri cristiane, aveva incaricato le Figlie dell'Immacolata di animare gli incontri formativi per le donne.

Anche Maria Domenica si era trovata perciò coinvolta in quest'attività evangelizzatrice.

Mediante un'azione capillare ad ogni giovane erano affidate cinque madri di famiglia. Attraverso la preghiera, opportune letture spirituali e una seria e amichevole conversazione si cercava di coinvolgerle più consapevolmente nell'educazione dei figli.³⁴

La Mazzarello aveva così modo di raggiungere le famiglie per collaborare con loro nella missione educativa, nella consapevolezza che i genitori sono i primi evangelizzatori dei figli.

5. Linee di contenuto e di metodo

I nuclei essenziali della proposta catechistica di Maria Mazzarello scaturiscono dai principi evangelici e pertanto vitalizzavano le formule del testo di catechismo: Dio è il Signore, il Padrone della storia e del cuore di ogni persona; noi siamo creati per conoscerlo ed amarlo sulla terra e nell'eternità; la vita è veloce transito verso la patria del cielo; per chi cammina sulla strada giusta e vive nell'umiltà e nella carità l'esistenza terrena è già un anticipo del Paradiso. La fede nella "presenza viva di Gesù" e una "grande confidenza nella Madonna" donano sicurezza e gioia nel cammino.

L'educazione alla fede, che si promuoveva e si realizzava nella comunità di Mornese, era pratica ed essenziale, come possiamo cogliere dal Programma della prima *casa di educazione*:

«Ritenendo la religione e la moralità come parti fondamentali della buona educazione, nell'insegnamento religioso si hanno per libri di testo il Catechismo e la Storia Sacra con riflessioni e pratiche applicazioni».³⁵

Il testo per la catechesi, in uso nella Diocesi di Acqui, vantava di riferirsi alle «limpide acque di intemerata fede» del Catechismo di mons. Michele Casati (1765),³⁶ vescovo di Mondovì che attingeva ampiamente al Catechismo Romano. La Storia Sacra, adottata a Mornese, era quella elaborata da don Bosco, edita nel 1847 ad uso delle scuole, esposta con un linguaggio semplice e chiaro.³⁷

L'ambiente educativo era poi pregnante di fede e di vita cristiana.

Sono note da non sottovalutare per comprendere, attraverso le fonti da lei utilizzate, la fedeltà alle fondamentali certezze che hanno la funzione di perno e di nucleo essenziale della vita cristiana. Un modello di annuncio lontano dai toni cupi e polemici delle catechesi controversiste e dalle complicazioni

devozionali; uno stile pervaso di essenzialità, di fuga dalle exteriorità e di concreto amore fraterno, verifica quotidiana dell'amore di Dio. Nella sua catechesi sia sistematica che occasionale Maria Domenica mostra, con la sua attenta ermeneutica maturata nell'unificazione interiore della persona, che le grandi realtà del messaggio cristiano entrano nella vita di ogni giorno e riempiono il tempo e l'esistenza di significato e di speranza gioiosa. Colpisce in questa donna la facilità nell'introdurre giovani e adulti al discorso su Dio. Le viene spontaneo riferirsi a Lui e ne parla senza forzature, senza moralismi, senza imposizioni. Raccomanda la fiducia nella presenza eucaristica di Gesù,³⁸ educa ad una preghiera che va al di là delle formule e si esprime anche in dialetto trattando con il Signore con familiare confidenza. Con rispetto, e al tempo stesso con spontaneità e fermezza, orienta a curare il più che importa, «la scienza di farsi santi» come «l'unica vera scienza».³⁹ Ha l'arte di ricondurre continuamente all'essenziale, di suscitare riflessione, attenzione e pensosità, annunciando verità di fede con tocchi sobri, perfino dimessi, ma sempre incisivi. Le semplicissime domande poste all'interlocutrice occasionale rivelano i valori sui quali tutta la sua vita è radicata e che vorrebbe condividere con altri, avvalendosi - possiamo ben dirlo - dell'arte della mistagogia: «Per chi lavori?». «Lo amate tanto il Signore?». «Lavorate per Lui solo?». Talvolta chiedeva: «Che ora è?». E se l'interrogata rispondeva che non aveva l'orologio e quindi non sapeva, rispondeva: «È ora di amare il Signore».⁴⁰ Come si può rilevare dagli studi precedentemente indicati, Maria Domenica ha assimilato a livelli profondi, oltre i grandi temi del catechismo, elementi dottrinali di schietta matrice alfonsiana

e frassinettiana, che esprime con una sua peculiare impronta educativa e femminile, più affine allo stile di S. Francesco di Sales e di don Bosco che non a quello del teologo genovese. Si tratta di linee di spiritualità semplici, non elaborate a livello teorico, ma vissute e trasmesse in modo coinvolgente e adeguato agli interlocutori, come documentano le sue lettere e come rilevano le testimonianze. Le semplici espressioni di Maria Mazzarello quali: «Ogni punto d'ago sia un atto di amor di Dio»,⁴¹ «Fate con libertà tutto ciò che richiede la carità»,⁴² «State sempre allegre nel Signore»,⁴³ «Gesù deve essere tutta la nostra forza»⁴⁴ sono indicatori chiari di quell'armonica sintesi che questa catechista-educatrice opera nella sua vita tra azione e contemplazione, libertà e obbedienza, interiorità e dinamismo pastorale, accoglienza sponsale di Cristo e dedizione creativa alla felicità degli altri.

Colei che si autopresenta a conclusione delle lettere - «colei che tanto vi ama nel Signore» - e che dichiara alle sue prime figlie spirituali e collaboratrici «sono pronta a far di tutto per il vostro bene»⁴⁵ è nelle migliori condizioni di prendersi cura degli altri e di cercare quello che giova alla loro maturazione. Nello stesso tempo, con fine intuito educativo, sa dare alla convivenza fraterna il tono dell'allegria schietta e comunicativa. Va detto che contenuto e metodo sono correlati nell'annuncio fatto nello stile educativo della Santa che ha la tonalità della gioia. La gioia è infatti un elemento caratteristico della personalità della Mazzarello e della sua arte formativa. Per lei allegria è «segno di un cuore che ama tanto il Signore»,⁴⁶ è frutto di rettitudine, di amore, di umiltà e di apertura solidale. Coltivarla e rafforzarla - come risulta bene dalle lettere - è, secondo la sua

mentalità, assicurare perfino la salute fisica, vincere la malinconia, lavorare con maggior profitto, vivere con semplicità e stabilire relazioni serene con gli altri.⁴⁷ Nella sua proposta catechistica la gioia è il clima dominante, una gioia impaziente che richiama quella degli Apostoli o l'incapacità di restare tranquilli finché il Vangelo non sia annunciato.

La gioia di sentirsi amata da Dio si traduce in lei nella gioia di farlo conoscere ed amare.⁴⁸

L'attività catechistica di suor Maria Mazzarello, radicata sulla conoscenza amorosa del mistero, è caratterizzata dal possesso sicuro e gioioso della Verità, e perciò non le è facile contenere la fiamma quando divampa.

Dedicarsi alla catechesi è per lei segno di gratitudine verso Dio e missione di carità verso il prossimo.

6. Formatrice delle educatrici

Nel clima di ricchezza spirituale che abbiamo rilevato, Maria Domenica curava soprattutto la formazione delle giovani religiose.

Nelle prime Regole dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con brevi richiami si accenna ad uno degli obiettivi specifici del processo formativo delle candidate all'Istituto.

Durante il periodo del postulato, la giovane dovrà essere abilitata «a tutto ciò che le potrà giovare nei vari uffici, massime per fare scuola e catechismo».⁴⁹

Dovevano essere educatrici nello stile del sistema preventivo di don Bosco e dunque in uno stile impregnato di valori cristiani, oltre che di "ragione e di amorevolezza".

Eloquente è la testimonianza di chi poté costatare personalmente quanto alla Madre stesse a cuore la formazione religiosa delle ragazze, e il suo desiderio «che tutte le religiose studiassero bene la dottrina cristiana per insegnarla a quanti avessero occasione di istruire».⁵⁰ In punto di morte raccomandò

alle superiori che si adoperassero a formare buone catechiste e che vigilassero affinché il catechismo fosse fatto non solo con esempi ed aneddoti, ma in modo da trasfondere nel popolo le verità della fede e della morale cristiana.⁵¹

La testimonianza trova conferma nella relazione del direttore spirituale, don Giovanni Battista Lemoyne, che assistette suor Maria Domenica sul letto di morte e che ne raccolse le ultime programmatiche parole: «Catechismo ha da essere Catechismo! Istruitevi pure in questo... altrimenti verranno le divisioni di spirito».⁵²

Al termine della vita, nell' "ora della verità", la Madre, poteva dichiarare che la fedeltà alla missione catechistica in tutta la sua genuinità è garanzia di comunione in quanto orienta a convergere sulle realtà essenziali della vita cristiana. Alle origini dell'Istituto emerge evidente la chiara impronta catechistica ordinata a identificarne lo stile educativo.

Si può rilevare questo sia dalle *Memorie* autografe di don Pestarino nelle quali si parla di «promuovere il bene e l'istruzione cristiana di tante povere figlie del popolo»,⁵³ sia dal *Decreto di approvazione delle Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice* redatto dal vescovo di Acqui mons. Giuseppe Sciandra. In esso, dopo aver rilevato la triste carenza di formazione cristiana nelle giovani, si compiace dell'opera delle suore salesiane «per l'educazione e l'istruzione catechistica delle figlie del popolo».⁵⁴

In armonia con la formazione catechistica delle giovani religiose, la Mazzarello promuoveva soprattutto la maturazione integrale della persona che conferiva armonia e serenità nell'agire.

Colei che doveva essere totalmente dedita all'educazione avrebbe dovuto coltivare in sé quegli atteggiamenti che rendono più efficace la missione.

Uno degli articoli costituzionali relativo alla Maestra delle novizie esplicita

questa nota formativa motivandola in chiave pedagogica, anzi catechistica: «Santa Teresa voleva le Religiose allegre, sincere ed aperte.

Pertanto la Maestra delle Novizie avrà l'occhio a rendere appunto tali le sue alunne, perché le Suore di cosifatto carattere sono le più atte ad ispirare alle giovanette e alle persone del secolo stima ed amore alla pietà ed alla Religione». ⁵⁵ Il clima di gioia schietta e comunicativa dell'ambiente e il volto gioioso delle educatrici erano dunque le condizioni più adatte all'annuncio della fede.

Conclusione

In queste pagine si è voluto mettere in evidenza l'impegno di una vita per l'educazione integrale della donna, con particolare attenzione alla formazione religiosa attraverso la catechesi.

La scelta educativa, che ha costituito l'orientamento di tutta l'esistenza di suor Maria Mazzarello: "far conoscere e amare Dio", è stata realizzata da lei sia personalmente sia all'interno di una comunità che ha assunto questa scelta come missione.

Tale opera, che si configura a pieno titolo come catechistica in quanto *educatrice della fede*, è basata sulla consapevolezza del contributo che la religione offre alla realizzazione della persona e al bene della società.

Se da un lato una tale concezione risponde a una ben precisa istanza epocale, dall'altro lato l'opera della Mazzarello presenta la spiccata novità di un annuncio in contesto educativo e, quindi, quale parte integrante di un progetto che riceve dal messaggio cristiano unità e forza di ispirazione. Esso presenta - come si è rilevato - i tratti specifici dell'appartenenza alla chiesa locale, del senso di Dio, della centralità di Cristo, dell'integrazione tra annuncio e coerenza di vita, del coinvolgimento della famiglia e dell'individuazione di un metodo confacente alle esigenze delle giovani.

Nel processo educativo il valore della semplicità, espresso dall'assenza di complicazioni e di artifici, si coniuga con la profondità dei contenuti assimilati e trasmessi. Il realismo spirituale di suor Maria Mazzarello, ancorato a realtà solide e stabili, l'aiuta a mantenere la giusta gerarchia dei valori, ad attribuire importanza a quelli assoluti e a relativizzare gli altri.

Nella sua opera formativa si distanzia da ogni parvenza di verbosità e di formalismo e anche nella pratica religiosa predilige essenzialità e concretezza di proposte.

L'impegno di Maria Domenica, contestualizzato in un tempo in cui la donna era emarginata, mette in risalto quanto abbia contribuito alla sua emancipazione e, quindi, al miglioramento dello stesso contesto sociale. È quanto si può documentare prendendo atto che il carisma consegnato dalla Santa alle sue figlie è passato di generazione in generazione inculturandosi nei cinque continenti con la finalità di contribuire a rendere la donna più libera, della libertà che solo Cristo può dare.

Per questo il progetto di educazione preventiva che caratterizza le Salesiane di don Bosco è al tempo stesso progetto di umanizzazione e di evangelizzazione, anzi di evangelizzazione umanizzante, il quale - ispirandosi ai Fondatori dell'Istituto - si radica su una visione della vita e della persona improntata alla verità del Vangelo.

NOTE

¹ Cf POSADA Maria Esther – COSTA Anna – CAVAGLIA Piera [ed.], *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, Torino, SEI 1994.

D'ora in poi si abbrevierà L seguito dal numero della lettera e dal paragrafo citato.

² Cf CAVAGLIA – COSTA [ed.], *Orme di vita, tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*, Roma, LAS 1996.

³ Cf SACRA RITUUM CONGREGATIONE. Aqueen, *Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello Primae Antistitae Institutii Filiarum Marie Auxiliatricis. Summarium super dubio*, Roma, Typis Guerra et Belli 1934 (si abbrevierà *Summarium*). Il biografo più qualificato della Santa è Ferdinando Maccono che fu vicepostulatore della Causa e quindi ebbe l'opportunità di accostare testimoni oculari, oltre che consultare tutte le fonti relative al Processo (cf MACCONO Ferdinando, *Santa Maria D. Mazzarello Confondatrice e prima Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Scuola tip. privata FMA 1960, 2 vol).

⁴ Cf CAPETTI Giselda [ed.], *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 1974-1977, 3 vol.

⁵ Cf VRANCKEN Sylvie, *Il tempo della scelta. Maria Domenica Mazzarello sulle vie dell'educazione*, Roma, LAS 2000; POSADA Maria Esther [ed.], *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1987; COSTA Anna, *Rassegna bibliografica su S. Maria Domenica Mazzarello*, in *ivi* 227-258.

⁶ Cf PENCO Gregorio, *Storia della Chiesa in Italia II*, Milano, Jaca Book 1978, 225 ss; BRAIDO Pietro, *Lineamenti di storia della catechesi e dei catechismi*, Leumann (Torino), Elle Di Ci 1991, 366 ss.

⁷ Lettera di don Bosco al Vicario di città Michele Benso di Cavour del 13 marzo 1846, in BOSCO Giovanni, *Epistolario. Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto I*, Roma, LAS 1991, Lettera 21.

⁸ PIO IX, *Quanta cura*, 8 dicembre 1864, in *PII Acta*. Pars I, vol III, 687.

⁹ BOSCO Giovanni, *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù (1877)*, in BRAIDO Pietro [ed.], *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Roma, LAS 1997, 248-256.

¹⁰ *Appunti per l'udienza del Papa*, in *Epistolario di S. Giovanni Bosco III* [a cura di Eugenio Cerial], Torino, SEI 1958, 561.

¹¹ *Ivi* 562.

¹² BOSCO, *Regolamento dell'Oratorio di San Francesco di Sales per gli esterni*, Torino, Tip. dell'Oratorio di San Francesco di Sales 1877, 14,

in *Opere Edite* XXIX 44-45.

¹³ Cf *Cenno storico intorno alla Società di S. Francesco di Sales*, in LEMOYNE Giovanni Battista, *Memorie biografiche del Venerabile Don Giovanni Bosco IX*, Torino, Tip. SAID 1917, 61.

¹⁴ Cf DELEIDI Anita, *Influssi significativi nella formazione di S. Maria Domenica Mazzarello educatrice*, in POSADA [ed.], *Attuale perché vera* 118-121; POSADA, *Storia e santità. Influsso del teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1992; VRANCKEN, *Tempo della scelta* 31-71.

¹⁵ Cf POSADA, *Storia e santità. Influsso del teologo Giuseppe Frassinetti sulla spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1992; VRANCKEN, *Tempo della scelta* 55-58.

¹⁶ Domenico Pestarino (1817-1874), dopo aver conosciuto don Bosco divenne salesiano nel 1863, ma restò a Mornese esercitando un efficace apostolato soprattutto nella formazione delle giovani appartenenti alla Pia Unione delle Figlie di Maria Immacolata e dal 1872 come direttore spirituale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (cf MACCONO, *L'apostolo di Mornese. Sac. Domenico Pestarino*, Torino, SEI 1926).

¹⁷ La lettera pastorale del Vescovo della diocesi di Acqui, mons. Modesto Contratto, dell'anno 1838, era tutta incentrata sull'insegnamento della dottrina cristiana e sul particolare compito dei presbiteri a questo riguardo (cf Lettera pastorale dell'8 maggio 1838, in Archivio della Curia Arcivescovile di Acqui).

¹⁸ Cf DELEIDI, *Influssi significativi* 118-121.

¹⁹ La prima rappresentazione a Mornese risale al 28 dicembre 1851 ed aveva come titolo: *Il pastore Gelindo ossia la Natività di Gesù Cristo e la strage degli innocenti (dramma sacro in quattro atti)*. Fu replicata nei mesi seguenti per ben tredici volte (cf originale in Archivio della parrocchia di Mornese). A don Pestarino si deve questa iniziativa finalizzata a sollecitare la crescita culturale dei suoi compaesani.

²⁰ Testimonianza al processo di Beatificazione di un compaesano di Maria Mazzarello, il sig. Domenico Mazzarello, in *Summarium* 111.

²¹ Suor Maria Mazzarello nelle sue lettere ricorre a numerose immagini tratte dalla sua esperienza di vita: il giardino e l'orto rappresentano il cuore dove crescono i fiori delle virtù (cf L 50,2; 58,2-3; 27,7; 55,8); il fuoco evoca il fervore dello Spirito e il dinamismo della santità (cf L 23,5; 27,8); il Paradiso viene presentato come un luogo di festa e di comunione (cf L 22,1); la vita come un cammino arduo, o un combattimento continuo (cf L 19,1); la santità è concepita come la "vera scienza", anzi l'unica vera scienza che si acquista imparando il linguaggio dell'anima con Dio, fonte di sapienza (cf L 22,10-12).

22 Cf SCAVINO Maria, *La Beata Maria Mazzarello catechista*, in *Unione. Periodico mensile delle Ex-allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 20 (1940) 4, 14. La Valponasca è una località situata ad un'ora di cammino dal paese dove la famiglia Mazzarello abitò per alcuni anni. Il teologo salesiano Alois Kothgasser, attualmente vescovo di Innsbruck, nel centenario della morte di S. Maria Mazzarello scelse l'immagine della «finestrella della Valponasca» per indicare la radicalità della sua esistenza proiettata in Dio, spazio di contemplazione dell'infinito e della concretezza dei problemi umani (cf KOTHGASSER, *La finestrella della Valponasca. Icona di una vita*, in AA.VV., *Maria Domenica Mazzarello. Profezia di una vita*, Roma, Istituto FMA 1996, 9-75).

23 La testimonianza di Petronilla Mazzarello è riportata in *Summarium* 161 e MACCONO, *Santa Maria D. Mazzarello* I 17.

24 *Ivi* I 18.

25 A Mornese si utilizzava il catechismo elaborato da mons. Modesto Contratto del quale citiamo la seconda edizione: *Compendio della dottrina cristiana ad uso della diocesi di Acqui riveduto ed accresciuto*, Acqui, Tipografia Pola 1857.

26 Cf MACCONO, *Santa Maria D. Mazzarello* I 61; Ko Maria, *La sapienza del primato di Dio*, in DELEIDI Anita – Ko Ha Fong Maria, *Sulle orme di Madre Mazzarello donna sapiente*, Roma, Istituto FMA 1988, 77-89.

27 MACCONO, *Santa Maria D. Mazzarello* I 91.

28 Cf *Relazione di don Giovanni Battista Lemoyne sulla malattia e morte di madre Maria D. Mazzarello*, in CAVAGLIA - COSTA [ed.], *Orme di vita, tracce di futuro* 335; cf inoltre L 65,3 del 18 gennaio 1881.

29 Cf JAVIERRE Antonio M., *Madre Mazzarello: sempre discepola e sempre maestra*, in *Notiziario dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 56 (1985) 6, 3-7.

30 *Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1878, Titolo I, art. 3.

31 La *Cronistoria* documenta l'arte pedagogica della Mazzarello attraverso cui guidava le ragazze nel vincere la vanità, nell'esercizio della sincerità e nella maturazione cristiana (cf *ivi* I 127-134 e cf GIUDICI Maria Pia, *Una donna di ieri e di oggi. Santa Maria Domenica Mazzarello [1837-1881]*, Leumann [Torino], Elle Di Ci 1980, 84.

32 Cf MACCONO, *Santa Maria D. Mazzarello* I 138-139.

33 Cf MEDICA Giacomo M., *Santa Maria Domenica Mazzarello. Catechesi per una gioiosa vita cristiana*, in Id., *Grandi Catechisti. Dai catechisti del passato*

orientamenti per la spiritualità e stimoli per l'azione, Leumann (Torino), Elle Di Ci 1989, 237-245.

34 Cf *Summarium* 215.

35 *Programma. Casa di Maria Ausiliatrice per educandato femminile in Mornese* [1873], in *Orme di vita* 82.

36 Cf *Compendio della Dottrina Cristiana ad uso della diocesi di Acqui riveduto ed accresciuto*, Acqui, IV.

37 Cf BOSCO, *Storia Sacra per uso delle scuole utile ad ogni stato di persone, arricchita di analoghe incisioni*, Torino, Speirani & Ferrero 1847.

38 La spiritualità educativa della Santa è radicata sull'Eucaristia e da essa trae efficacia (cf CAVAGLIA, *La dimensione eucaristica della spiritualità educativa di S. Maria Domenica Mazzarello*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 38 [2000] 1, 109-132).

39 L 22,12.

40 MACCONO, *Santa Maria D. Mazzarello* I 291.

41 *Cronistoria* I 98.

42 L 35,3.

43 L 16,6.

44 L 22,21.

45 L 52,5.

46 L 60,5.

47 Cf L 13,4.

48 Cf GARRONE Gabriel Marie, *La gioia, frutto dello Spirito. Un tema che caratterizza la spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello*, in POSADA [ed.], *Attuale perché vera* 19-36.

49 *Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana*, Torino, Tip. e Libreria Salesiana 1878, Titolo VIII, art. 1.

50 MACCONO, *Santa Maria D. Mazzarello* I 368.

51 Cf *Summarium* 150.

52 *Relazione di don Giovanni Battista Lemoyne sulla malattia e morte di madre Maria D. Mazzarello*, in *Orme di vita* 334.

53 *Memorie di don Domenico Pestarino* [Mornese 1872], in *Orme di vita* 43.

54 *Decreto di approvazione delle Costituzioni dell'Istituto delle FMA*, Acqui 23 gennaio 1876, in *ivi* 165.

55 *Regole o Costituzioni per le Figlie di Maria SS. Ausiliatrice* (1885), Titolo IX, art. 5.